

## RIFLESSIONI E PROPOSTE IN MERITO ALL'ASSEMBLEA DEL 3 DICEMBRE 2006

a) L'assemblea del 3 dicembre 2006 a Bruxelles è stata una preziosa occasione di confronto tra l'Organizzazione del Partito, guidata da Francesco Ferrara, e le compagne e i compagni rappresentanti dei circoli e delle federazioni europee. Da parte dell'Organizzazione questo avvenimento voleva essere segno di un nuovo interesse per la presenza del Partito all'estero. Questo si esprimeva nell'offerta di un "responsabile" a tempo pieno e in una "sperimentazione" intesa a superare la struttura federale attraverso un coordinamento d'ufficio, lasciando spazio d'organizzazione e attività politica ai singoli circoli, collegati al centro tramite il suddetto coordinamento.

b) Alla proposta di coordinamento europeo, i circoli e le federazioni convenuti hanno contrapposto a maggioranza una visione democratica di coordinamento, nel quale non venga interrotta la continuità elettiva e si rafforzi il confronto tra i circoli presenti sul territorio, con la garanzia che le loro analisi e proposte vengano portate direttamente alle organizzazioni centrali del Partito da interlocutori qualificati, scelti dagli emigrati.

c) Da un'analisi già espressa in assemblea e proseguita in riunione supplementare risulta la volontà delle compagne e dei compagni:

d) - che le federazioni all'estero vengano mantenute, eccetto che la presenza in una circoscrizione federale sia di fatto di un solo circolo;

e) - che i circoli e le federazioni presenti in Europa costituiscano un coordinamento per confrontarsi politicamente e agire efficacemente sul territorio;

f) - che le federazioni - e i circoli dove la federazione per motivi numerici non è mantenibile - eleggano loro rappresentanti esperti nelle rispettive problematiche (scuola, previdenza sociale, diritto del lavoro, politica dell'occupazione ecc.) come interlocutori nei confronti della direzione del Partito.

g) All'imminente (annunciata) conferenza dell'Organizzazione, le compagne e i compagni organizzati in Europa intendono offrire il loro contributo e la loro partecipazione. Già d'ora mettono in atto un'indagine conoscitiva sulla situazione dell'emigrazione nei territori in cui sono presenti, per effettuare una maggiore diffusione ed incidenza del PRC, anche ai fini del consenso elettorale.

h) In prospettiva del prossimo congresso del Partito, le compagne e i compagni ritengono necessario che lo Statuto accolga un capitolo specifico (VI) sull'Emigrazione dopo l'art. 22, ad immagine del Forum permanente delle Donne (IV) e dei Giovani comuniste e comunisti (V). È necessario infatti che l'interesse del Partito per l'emigrazione venga testimoniato da iniziative adeguate, per combattere sul territorio italiano le cause dell'"emigrazione da necessità", sostenere gli emigrati nei territori di immigrazione e favorire il ritorno e l'inserimento nel lavoro e nella vita sociale e politica di quanti desiderano ritornare in Italia.

i) La credibilità del Partito in emigrazione e la sua capacità di raccogliere consensi elettorali passa necessariamente da una solidarietà visibile e combattiva con gli emigrati. I soddisfacenti risultati elettorali raccolti nelle precedenti elezioni, frutto del lavoro politico delle compagne e dei compagni organizzati all'estero, oltre che non crescere, potrebbero essere non confermati se l'impegno parlamentare del Partito in favore degli emigrati non fosse immediatamente visibile. Per tal motivo è urgente un'azione concordata nella direzione del Partito, in parlamento e all'estero.

## PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA

Care compagne e compagni,

L'assemblea ha sottolineato con sorpresa un passaggio della relazione conclusiva nel quale si enunciava un mutamento nella divisione in classi, che ora sarebbe distinta in operai, precari, disoccupati, pensionati...

Se vogliamo lasciare questa distinzione ad indagini scientifiche postmarxiste, ci pare opportuno analizzare l'emigrazione in Europa, che troppo sommariamente viene suddivisa in prima, seconda, terza, quarta generazione, emigrazione necessitata dal bisogno nei primi anni 60 ed espressione di una libertà di circolazione e attività qualificata all'interno dell'Europa e del mondo ai nostri tempi.

Ci vogliamo chiedere che cosa hanno in comune e che cosa di diverso gli emigrati delle diverse fasce e generazioni, articolando l'indagine per categoria su elementi comuni:

1. Disoccupazione, mancanza di offerta di lavoro nel territorio di provenienza, necessità esistenziale (impossibilità di sussistenza sul territorio nazionale) - indagine sulle cause dell'emigrazione;
2. Offerta di lavoro nel territorio di immigrazione, condizioni economiche del lavoro, sicurezza contrattuale - indagine sull'offerta agli immigrati;
3. Accoglienza, alloggio, conservazione del patrimonio culturale, acquisizioni culturali e inserimento sociale e politico - indagine sulle condizioni in emigrazione;
4. Desiderio di ritorno e possibilità di realizzarlo - indagine sulle attese.

Senza escludere una futura indagine scientifica, vogliamo effettuare questa ricerca in uno scambio di opinioni all'interno delle varie fasce, all'interno dei circoli e in riunioni allargate. Vengono proposte le seguenti fasce:

1. Dalla prima emigrazione fino alla fine degli anni 70;
2. Piccola imprenditoria, accademici, ricercatori;
3. Emigrazione di manodopera non qualificata o non inseribile nella propria specializzazione dal 1980 ai nostri giorni;
4. Figli e nipoti di emigrati: possibilità di inserimento scolastico, sociale e nel lavoro, presenza di elementi caratteristici dell'emigrazione.

Questa indagine potrebbe essere guidata da compagne e compagni specificamente competenti nella problematica delle varie fasce, a livello di circolo e con successivo raffronto su territorio federale ed europeo.

Nicolò Gueci, Circolo di Stoccarda, 6 dicembre 2006